

Francesco Cataluccio Sillabario privato tra Mitteleuropa e Italia letteraria

di IDA BOZZI

Sebbene il libro si chiuda su una citazione da Kundera che dice, evocando Joyce, «la più grande avventura della nostra vita è l'assenza di avventure», sono numerose le vicende narrate, citate, rivissute da Francesco M. Cataluccio nel suo *L'ambaradan delle quisquiglie* (Sellerio, pp. 200, € 13). Il libro è un godibilissimo Grand Tour di se stesso che lo studioso di letteratura polacca e curatore

editoriale ordisce nella forma di una autobiografia per lemmi in ordine alfabetico, da «Ambaradan» a «Zittito»; oppure un *Sillabario* della Mitteleuropa e dell'Italia letteraria e sentimentale, da Pasolini a Kundera, o ancora un *Taccuino* di incontri, idee, compagni di viaggio illustri e maestri da ricordare (personali, come la nonna, o generazionali, come Cesare Luporini). Il lettore attraversa con l'autore epoche,

vicende storiche, latitudini, narrazioni eclettiche come conversazioni: e in un'Europa culturale come quella di Cataluccio può capitare di imboccare una strada nell'Est sovietico e sbucare in una piazza della levantina Trieste, o di entrare da ragazzi in una gelateria della Firenze anni 60 e ritrovarsi invece — è uno dei temi cari a Cataluccio — ad analizzare il *Ferdydurke* di Gombrowicz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

